

TEOLOGIA

# Pensare il Perfetto

Gli studi su Dio in Italia non sono circoscritti ad una setta di iniziati. Come mostra il ricco catalogo disponibile sui classici del pensiero cristiano da Origene a Giansenio a Karl Barth

di Gianfranco Ravasi

**E**cco una costellazione di testi teologici apparsi recentemente in libreria. È una campionatura che raccoglie soltanto qualche esemplare di un vasto sciame di opere che segnalano quanto falsa sia l'impressione di una teologia relegata in Italia ai margini o rinchiusa in catacombe di cultori iniziati. Non sarà, quindi, la nostra una recensione, ma solo una segnalazione puramente emblematica e non esaustiva, circoscritta ad autori ormai "classici". E certamente "classico" è il primo anello della nostra catena bibliografica, Origene, «con sant'Agostino il più grande genio del cristianesimo antico», come lo definiva uno dei più importanti teologi del Novecento, Jean Daniélou. Nato ad Alessandria d'Egitto nel 185 e morto a Tiro attorno al 254, dopo aver subito torture nella persecuzione dell'imperatore Decio, questo sofisticato e raffinato pensatore cristiano ci ha lasciato un piccolo mare di scritti.

In essi brilla il suo *Commento al Vangelo di Giovanni* che ora un giovanissimo studioso allievo di Cacciari, Vito Limone, presenta in un'edizione col testo greco a fronte, con una sontuosa introduzione e un poderoso apparato esegetico. Nelle pagine origeniane si vedono confluire in un'unica distesa marina il fiume neoplatonico, con la sua dottrina dell'Uno applicata al Logos che è Cristo, e il fiume della teologia giovannea in una mirabile e complessa

simbiosi culturale, segno della capacità di inculturazione del cristianesimo delle origini, pronto a intrecciare identità e dialogo. Con un salto di secoli passiamo al Seicento con la figura di Giansenio, latinizzazione di Jansen, vescovo di Ypres, creatore di quella corrente teologica che prese nome da lui, il giansenismo, destinata a lambire lo stesso Alessandro Manzoni, ma a conquistare soprattutto Blaise Pascal.

Costui incrociò questo teologo di Lovanio, cultore radicale di Agostino e avversario (ricambiato) dei Gesuiti, per un caso fortuito: suo padre, ferito all'anca per una caduta, si era fatto curare da due medici seguaci del pensatore olandese i quali affidarono ai Pascal un suo opuscolo, *Discorso sulla riforma dell'uomo interiore* (1628). Si trattava di una sorta di sermone latino dedicato ai criteri per la riforma di un monastero benedettino, tradotto successivamente in francese e ora offerto in versione italiana (con testo originale allegato) da Valdo Vido. Brilla in queste pagine l'austerità rigida della spiritualità giansenista che punta la mira contro la triade peccaminosa della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi, della superbia della vita.

Giansenio verrà colpito nel 1653 da una bolla papale che condannava cinque proposizioni estratte dalla sua opera maggiore, l'imponente *Augustinus* (1640).

Fu così che il giansenismo - che pure continuò a vivere nella comunità di Port-

Royal, tanto cara a Pascal, ed ebbe strascichi altrove, anche in Italia col vescovo di Pistoia Scipione de' Ricci (1741-1810) - uscì dall'orizzonte cattolico. A questo punto possiamo introdurre una figura alta del secolo scorso, il teologo protestante svizzero Karl Barth (1886-1968), che cogliamo proprio in un aspetto dialettico col mondo del cattolicesimo romano. È ciò che appare in un libro molto curioso e vivace, curato da uno studioso valdese, il pastore Fulvio Ferrario, e da un teologo laico cattolico, Marco Vergottini, destinato a documentare il rapporto di *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*. Ero allora studente a Roma quando nel settembre 1966 il teologo di Basilea giunse in Vaticano per incontrare Paolo VI, a ridosso della chiusura del Concilio avvenuta nel dicembre 1965, e per dialogare con alcuni teologi cattolici, tra i quali anche Joseph Ratzinger.

I materiali qui raccolti sono molto inte-

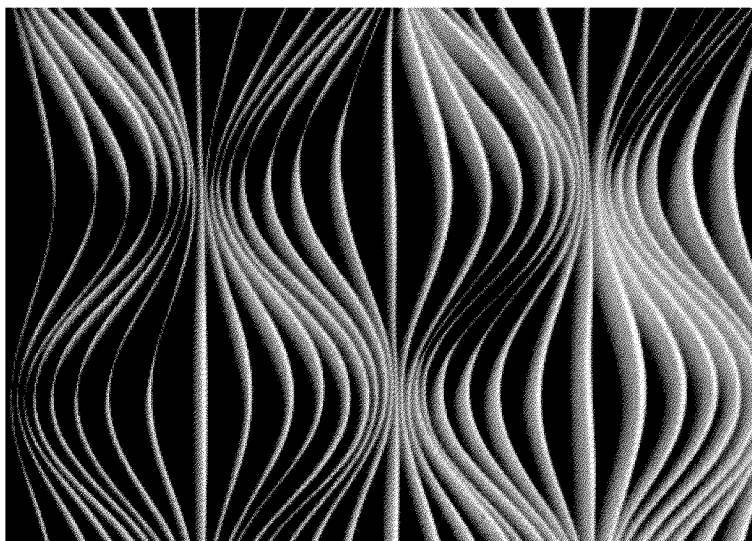


ressanti: si va da una sorprendente cronaca della visita stilata dallo stesso Barth al carteggio tra lui e Paolo VI e altre personalità ecclesiali cattoliche e protestanti; da testi ampi su questioni specifiche si passa a una vera e propria batteria di domande riguardanti i principali documenti conciliari, domande di chiarimento o critiche che svelano l'estrema attenzione con cui Barth aveva studiato quei pronunciamenti. A chi tra i nostri lettori il suo nome dice poco suggeriamo un divertente ma ben fondato *Karl Barth ... per chi non ha tempo* di John R. Franke. Il taglio è un po' "all'americana", patria dell'autore: ci sono persino le vignette illustrative di un cartoonist, Ron Hill, ma sfilano anche in compendi puntuali sia la trama della vicenda teologica barthiana, sia il fondale in cui essa si è svolta, sia la sua opera capitale, la fondamentale *Dogmatica ecclesiale*.

Risaliamo ora nel tempo e passiamo nell'orizzonte cattolico con un altro personaggio di altissima levatura umana e intellettuale, John Henry Newman (1801-1890). Vicario anglicano a Oxford, considerato un punto di riferimento della cultura inglese di quegli anni, si convertì nel 1845 al cattolicesimo divenendo religioso dell'Orato-

rio di S. Filippo Neri, cardinale nel 1879 e beato nel 2010. Ho l'onore di portare il suo stesso titolo cardinalizio, legato alla chiesa romana di S. Giorgio in Velabro, e con questa dimensione personale suggerisco con calore una sua opera un po' particolare, rispetto all'altra produzione teologica che in italiano è offerta dall'editrice milanese Jaca Book. Si tratta di un'antologia di *Meditazioni sulla dottrina cristiana* curata dal suo segretario William Neville.

È una raccolta ovviamente minore, di tonalità piana e semplice, che non esita a inoltrarsi lungo i sentieri della devozione mariana e, al tempo stesso, rivela con rigore il suo cristianesimo incarnato: «È perfetto colui che svolge il lavoro di ogni giorno in modo perfetto, e non serve andare oltre a questo per cercare la perfezione». E per finire, mi sembra utile suggerire a tutti coloro che vogliono conoscere i mille percorsi imboccati nei suoi venti secoli di vita dal pensiero cristiano, una ricca eppur essenziale *Storia della teologia* curata da uno dei maggiori teologi francesi, Jean-Yves Lacoste. È un fiume dai mille affluenti, destinato a ramificarsi ancora, il cui itinerario coincide con le stesse tappe della cultura occidentale.



ARMONIE | Edoardo Landi, «Struttura visuale variabile», 1960-1962, Fondazione Vaf, Francoforte

## I LIBRI

- *Origene*, Commento al Vangelo di Giovanni, a cura di Vito Limone, Bompiani, Milano, pagg. 1834, € 40,00.
- *Giansenio*, Discorso sulla riforma dell'uomo interiore, a cura di Valdo Vido, Aragno, Milano, pagg. 82, € 10,00.
- A cura di Fulvio Ferrario e Marco Vergottini, Karl Barth e il Concilio Vaticano II, Claudiana, Torino, pagg. 156, € 15,00.
- John R. Franke, Karl Barth... per chi non ha tempo, Claudiana, Torino, pagg. 186, € 15,00.
- John Henry Newman, Meditazioni sulla dottrina cristiana, Queriniana, Brescia, pagg. 164, € 12,00.
- Jean-Yves Lacoste ed., Storia della teologia, Queriniana, Brescia, pagg. 430, € 39,00.